

Giovedì della Settimana Santa

Messa del Crisma

Basilica Santuario Madonna delle Lacrime, 28.3.2024, ore 9.30

Eccellenze Reverendissime, Carissimi Sacerdoti, Diaconi, Religiosi e Religiose, Seminaristi, Cresimandi, Fratelli e Sorelle in Cristo,

la messa del crismale, durante la quale il Vescovo consacra il crisma e benedice gli oli, esprime la pienezza del sacerdozio del Vescovo, la comunione dei Presbiteri con lui e l'unità della Chiesa locale raccolta intorno al proprio Pastore.

Saluto cordialmente Mons. Giuseppe Costanzo (che per motivi di salute ha preferito trascorrere questa mattinata in adorazione in casa assicurandoci la preghiera per la nostra Diocesi) e Mons. Salvatore Pappalardo (qui presente), vescovi emeriti della nostra Chiesa diocesana, che ringrazio vivamente per la loro partecipazione, per il sostegno della preghiera e per la stima e l'affetto. Saluto Mons. Carmelo Ferraro, ospite nella Comunità di Betania Città della Misericordia, e che oggi ci onora con la sua presenza. Saluto voi, cari presbiteri, che oggi, come me, come noi, ricordate il giorno dell'Ordinazione. E saluto i Diaconi, i Religiosi, le Religiose, i Seminaristi e tutti voi fratelli e sorelle che partecipate alla messa del crisma.

In questo anno luciano, dedicato alla riscoperta della luce della fede nella vita cristiana attraverso la testimonianza di Santa Lucia, desidero meditare con voi l'espressione evangelica: «Mi ha consacrato con l'unzione» (Lc 4,16).

Il passo di Isaia della prima lettura: «Lo Spirito del Signore è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione», si riferisce alla chiamata del profeta postesilico, cioè il Terzo Isaia, per trasmettere un messaggio di consolazione a Gerusalemme, ma nel Vangelo di Luca, più che il ruolo profetico di Gesù, mette in luce la sua funzione messianica, la missione storica di Gesù che è quella di salvare, come appare dalla terminologia, soprattutto dall'espressione «mi ha consacrato», mi ha unto (*échrissen me*), che in Atti 10,38 (ed anche 4,27) viene connessa con la sua investitura messianica al Giordano: «Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui». In effetti, nel battesimo al Giordano, Gesù fu consacrato Messia (unto di Spirito Santo), per annunciare la buona novella ai poveri, cioè il lieto annuncio di salvezza, per proclamare la liberazione ai prigionieri e per mettere in libertà gli oppressi (Lc 7,18-23).

1. La consacrazione di Gesù e il fondamento della nostra consacrazione

Gesù è il consacrato per eccellenza, perché Gesù è il Cristo, e Cristo vuol dire Unto, cioè è l'unico consacrato. La natura umana del Cristo, infatti, è stata assunta dalla Persona divina del Verbo in modo tale che questa natura umana non ha avuto più la libertà di vivere una sua vita propria, ma ha vissuto soltanto la vita del Figlio di Dio, divenendo strumento di una vita puramente divina. È soltanto Dio che vive in Gesù: ecco la consacrazione del Cristo, che è l'unione ipostatica.

La consacrazione avviene in forza della discesa dello Spirito Santo sopra di noi, che ci libera da noi stessi e ci fa vivere per Dio. Tutto questo si compie perché per opera dello Spirito Santo il Verbo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e per opera dello Spirito Santo si compie la nostra consacrazione di figli di Dio nella Chiesa.

Non c'è altra consacrazione che quella del Cristo. E se noi siamo consacrati, lo siamo in quanto noi siamo cristiani, in quanto in noi si prolunga il mistero dell'Incarnazione divina. Noi siamo consacrati soltanto nella misura che entriamo a far parte del Cristo, nella misura che siamo una cosa sola con Lui, che viviamo la sua vita per la gloria del Padre e per il servizio ai fratelli. Questa consacrazione avviene con il battesimo, che ci unisce a Cristo e ci costituisce un solo corpo con Lui; perciò nessuna consacrazione può compiersi che non abbia come suo primo fondamento il battesimo, che elimina gli ostacoli alla comunione con Dio e ci inserisce concretamente nel Cristo facendoci divenire figli di Dio.

2. La consacrazione battesimale

La consacrazione dei battezzati a Dio implica prima di tutto l'azione di Dio, perché non siamo stati noi a scegliere Dio, ma è stato Dio a scegliere noi e a trasferirci dal dominio del peccato al regno del suo Figlio diletto, da un ordine puramente di natura ad un ordine soprannaturale di grazia. E noi non viviamo più soltanto la vita dell'uomo, ma la vita stessa di Dio o, meglio, Dio vive in noi. La nostra vita, infatti, che è unita a quella del Cristo, comporta che noi siamo asceti già nei cieli, anche se viviamo in questo mondo. Noi apparteniamo a Dio, siamo divenuti suo possesso, sua proprietà. E in virtù di questo atto, per il quale Dio ha preso possesso di noi facendoci una sola cosa col Cristo, noi siamo morti a noi stessi, al nostro peccato, abbiamo distrutto ogni opposizione alla divina volontà. E attraverso l'esercizio delle virtù, soprattutto la virtù dell'obbedienza, che elimina la volontà propria e ci apre all'adesione a Cristo, noi torniamo ad essere suoi figli e viviamo la vita divina.

La nostra consacrazione – partecipazione alla consacrazione di Cristo che ci ha trasferito nel mistero trinitario – esige il distacco da noi stessi e la separazione dal mondo del peccato, in quanto viene aggiunta alla nostra vita la vita immensa di Dio, cosicché o si vive in Dio o non si vive affatto; implica una sublimazione e un trascendimento in Dio di tutto il piano umano, per essere e rimanere con Lui, per lasciarci abitare da Lui; eleva alla vita di fede luminosa, apre alla preghiera, espressione vera, autentica e necessaria dell'alta misura della vita cristiana; e, trascendendo infinitamente la nostra condizione terrena, inserendoci in una sempre più perfetta identificazione a Cristo Figlio di Dio e Salvatore, ci abilita a realizzare la missione di servizio, di amore, di salvezza nei confronti del mondo.

Questa consacrazione è evidentemente generale e sta alla base di tutte le altre consacrazioni, che confermano pienamente, liberamente, consapevolmente la consacrazione battesimale.

3. La vita consacrata

La consacrazione religiosa impegna sempre a tendere alla perfezione cristiana che si raggiunge nell'esercizio delle virtù corrispondenti ai voti. Nell'esortazione apostolica post-sinodale, *Vita Consecrata*, San Giovanni Paolo II evidenzia:

Nella tradizione della Chiesa la professione religiosa viene considerata come un singolare e fecondo approfondimento della consacrazione battesimale in quanto, per suo mezzo, l'intima unione con Cristo, già inaugurata col battesimo, si sviluppa nel dono di una conformazione più compiutamente espressa e realizzata, attraverso la professione dei consigli evangelici. Questa ulteriore consacrazione, tuttavia, riveste una sua peculiarità rispetto alla prima, della quale non è una

conseguenza necessaria. In realtà, ogni rigenerato in Cristo è chiamato a vivere, con la forza proveniente dal dono dello Spirito, la castità corrispondente al proprio stato di vita, l'obbedienza a Dio e alla Chiesa, un ragionevole distacco dai beni materiali, perché tutti sono chiamati alla santità, che consiste nella perfezione della carità. Ma il battesimo non comporta per se stesso la chiamata al celibato o alla verginità, la rinuncia al possesso dei beni, l'obbedienza ad un superiore, nella forma propria dei consigli evangelici. Pertanto la professione di questi ultimi (consigli evangelici) suppone un particolare dono di Dio non concesso a tutti, come Gesù stesso sottolinea per il caso del celibato volontario (cfr *Mt* 19, 10-12). A questa chiamata corrisponde, peraltro, *uno specifico dono dello Spirito Santo*, affinché la persona consacrata possa rispondere alla sua vocazione e alla sua missione (*Vita Consecrata*, 30).

E, nella stessa esortazione apostolica, San Giovanni Paolo II ricorda:

I nostri contemporanei vogliono vedere nelle persone consacrate la gioia che proviene dall'essere con il Signore. Persone consacrate, anziane e giovani, vivete la fedeltà al vostro impegno verso Dio, in mutua edificazione e con mutuo sostegno. Nonostante le difficoltà che talvolta avete potuto incontrare e l'indebolimento della stima per la vita consacrata in una certa opinione pubblica, voi avete il compito di invitare nuovamente gli uomini e le donne del nostro tempo a guardare in alto, a non farsi travolgere dalle cose di ogni giorno, ma a lasciarsi affascinare da Dio e dal Vangelo del suo Figlio. Non dimenticate che voi, in modo particolarissimo, potete e dovete dire non solo che siete di Cristo, ma che «siete divenuti Cristo!» (*Vita Consecrata*, 109).

Portate con l'esemplarità della vostra vita un messaggio di speranza e di salvezza al mondo, facendogli alzare lo sguardo verso l'alto, «verso quel mistero del Regno di Dio che già opera nella storia, ma attende la sua piena attuazione nei cieli» (*Vita Consecrata*, 2).

4. Il sacerdozio ministeriale o ministero ordinato

L'unzione di Spirito Santo di Gesù, dopo il battesimo nel fiume Giordano – richiamata da Gesù stesso nella sinagoga di Nazareth con la metafora dell'unzione adoperata da *Is* 61,1 – è vista dal prefazio come la consacrazione sacerdotale di Gesù. «Con l'unzione dello Spirito Santo hai costituito il Cristo tuo Figlio Pontefice della nuova ed eterna alleanza e hai voluto che il suo unico sacerdozio fosse perpetuato nella Chiesa».

Il testo eucologico evidenzia in particolare la novità del sacerdozio di Cristo: Cristo è sacerdote nuovo, perché è “mediatore di una nuova alleanza” (*Eb* 9,15). Sottolinea anche l'unicità del sacerdozio di Cristo: Dio si è degnato di stabilire con ineffabile disposizione che l'unico sacerdozio di Cristo fosse conservato nella Chiesa.

La novità e l'unicità del sacerdozio di Cristo, che si perpetua nella Chiesa, richiedono la pratica di una spiritualità sacerdotale che si fonda sulla rinuncia a noi stessi affinché Cristo soltanto viva in noi e attraverso di noi. E, infatti, il sacerdote tanto più è vero, quanto più veramente vive il suo sacerdozio nell'umiltà più profonda. Per realizzare un'efficacia reale nel ministero occorre divenire puro strumento dell'amore di Cristo Gesù. E il vostro impegno non potrebbe essere vero se non dovesse trionfare su tutto con la grazia di Dio. È Dio che vi ha scelto e vi ha chiamato ed Egli non vi abbandonerà. Abbiate sempre fiducia. Solo una grande fiducia in Dio vi renderà fedeli alla vocazione, fecondi nel ministero e felici nella vita.

5. La preghiera per i ministri ordinati, per le vocazioni sacerdotali e religiose, per i fedeli laici

Tra poco noi sacerdoti rinnoveremo le promesse che ciascuno, nel giorno della sua ordinazione, ha fatto a Cristo e alla Chiesa, ponendo le proprie mani congiunte in quelle del Vescovo. Chiediamo al Signore la grazia della nostra fedeltà a Dio e della corrispondenza di un amore sempre più grande.

Inoltre, preghiamo per i presbiteri che quest'anno celebrano le ricorrenze speciali della loro ordinazione sacerdotale.

Il 60° anniversario: P. Gaetano Incardona, P. Bruno Dattilo.

Il 50° anniversario: P. Giovanni Bisicchia.

Il 25° anniversario: Luca Bandiera, Alfio Gibilisco, Salvatore Musso, Marco Tarascio.

Preghiamo anche per i sacerdoti e i diaconi che per motivi di salute o di precauzione non hanno potuto partecipare a questa celebrazione. Il Signore conceda loro un'abbondante effusione del suo Spirito di forza, di vita e di gioia.

Ricordiamo in particolare i sacerdoti e i diaconi permanenti che sono stati chiamati alla casa del Padre:

P. Paolo Randazzo, P. Ignazio Sbona, Mons. Salvatore Iacono, P. Antonio Panzica. I diaconi Lazzara Santo e Francesco Buremi.

Preghiamo per i fedeli laici, chiamati a testimoniare nella Chiesa e nella società odierna la luce della fede, la certezza della speranza e l'operosità della carità.

Pregate anche per me, perché sia fedele al mio ministero e tra voi diventi sempre più sacramento vivo della presenza di Cristo Buon Pastore.

Infine, vi chiedo di pregare intensamente perché il Signore doni alla Chiesa numerose e sante vocazioni al ministero ordinato e alla vita religiosa. Sosteniamo con la preghiera il Seminario, i Monasteri, gli Istituti religiosi e secolari.

Accogliamo con viva gratitudine le manifestazioni di affetto e di preghiera verso il presbiterio che in questo Giovedì Santo sono pervenute dai tre Monasteri di clausura presenti nella Diocesi, nonché il dono pasquale per tutti i sacerdoti offertoci dal Monastero delle Adoratrici Perpetue del SS.mo Sacramento di Sortino.

Accogliamo con animo grato gli oli che provengono dal Giardino della memoria delle stragi di Capaci, a trentadue anni da quell'evento criminale, e dalla munificenza dei produttori della Coldiretti, che anche quest'anno rinnovano il loro dono.

Viviamo con intensità l'Anno Luciano. Santa Lucia ci sostenga nel cammino di fede e nelle vicende della vita, per crescere nella santità, esercitare la carità divina e costruire insieme, con spirito sinodale, l'avvenire della Chiesa e un mondo sempre più fraterno, e così testimoniare al mondo l'avvento del Regno di Dio in cui vive solo l'Amore.

La Vergine Maria, nostra Madre, che ha versato lacrime di dolore, di speranza e di preghiera, consoli i nostri cuori, infonda in noi il coraggio creativo e ci doni la gioia della risurrezione, della vita e della testimonianza della carità che ci unisce e ci salva. Amen!